



Rassegna Stampa

di Venerdì 24 gennaio 2025

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
17	Corriere di Arezzo e della Provincia	24/01/2025	<i>Conclusa la manutenzione su un tratto del torrente Rigo 3</i>	3
1+6/7	Il Quotidiano di Sicilia	24/01/2025	<i>L'acqua torna a riempire gli invasi siciliani. Ma dai detriti ai collaudi restano le critiche</i>	4
XI	Il Tirreno - Ed. Grosseto	24/01/2025	<i>Sicurezza idraulica, Bonifica in azione nella controfossa del fiume Albegna</i>	11
3	In Primapagina	24/01/2025	<i>Il ruolo dei Consorzi di bonifica e irrigazione: incontro a Milano</i>	12
5	La Nazione - Ed. Massa	24/01/2025	<i>Fossa Maestra: terminati i lavori da 1,4 milioni</i>	13
26	La Nuova di Venezia e Mestre	24/01/2025	<i>Quattro milioni l'anno per aiutare i Consorzi</i>	14
29	La Nuova Ferrara	24/01/2025	<i>Terreno della costa sempre piu' basso "La causa e' nelle estrazioni di gas"</i>	15
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	24/01/2025	<i>Anbi, Vincenzi: Consorzi di bonifica sono partner di sviluppo per le aree interne</i>	16
	Earthday.it	24/01/2025	<i>L'Intelligenza Artificiale da l'allerta per le alluvioni</i>	17
	Ilpuncocoldiretti.it	24/01/2025	<i>Precipitazioni insufficienti, serve piano invasi</i>	19
	Lanazione.it	24/01/2025	<i>Fossa Maestra: terminati i lavori da 1,4 milioni</i>	22
	Laquilablog.it	24/01/2025	<i>Innovazione agricola del Fucino: riutilizzo delle acque depurate per fronteggiare la crisi idrica</i>	24
	Maremmanews.it	24/01/2025	<i>Iniziati i lavori della bonifica 2025</i>	27
	Reggionline.com	24/01/2025	<i>Dare&Avere alla scoperta del lavoro del Consorzio di Bonifica</i>	29
	Risoitaliano.eu	24/01/2025	IL RUOLO DEI CONSORZI DI BONIFICA	30
	Terremarsicane.it	24/01/2025	<i>1,5 milioni di euro per l'irrigazione del Fucino: la Regione investe nel riutilizzo delle acque depu</i>	31

Il Consorzio di Bonifica 6 è intervenuto per rimuovere gli arbusti in eccesso e migliorare il quadro idraulico Conclusa la manutenzione su un tratto del torrente Rigo 3

SIENA

Si intensificano in tutta la provincia di Siena i lavori inseriti nel piano delle attività della bonifica 2025.

Il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud ha completato una manutenzione ordinaria su un tratto del torrente Rigo 3, che scorre nella zona artigianale di Volte Basse, nel comune di Sovicille. Si tratta di una zona particolarmente complessa dal punto di vista idraulico al quale Cb6 riserva sempre massima attenzione.

Con questo intervento sono stati rimossi la vegetazione e gli arbusti presente in eccesso nella sezione idraulica del torrente, che senza una regolare manutenzione limiterebbero il regolare scorrimento delle acque verso valle aumentan-



Il lavoro L'opera di manutenzione ordinaria attuata su un tratto del torrente Rigo 3, a Sovicille

do il rischio di esondazioni e allagamenti delle aree adiacenti il torrente.

Questa operazione ha come obiettivo quello di rendere più sicure le abitazioni e le strutture

produttive della zona, oltre alla strada provinciale 73 bis (il Rigo 3 scorre sotto uno dei ponti di questa importante arteria).

L'intervento, inserito nel piano delle attività della bonifica 2025

relativo all'unità idrografica Destra Ombrone, è stato eseguito nel rispetto delle prescrizioni della Regione per la tutela dell'ecosistema toscano.

Con questa azione i Consorzi ribadiscono la propria centralità nella cura del territorio. Aspetto sottolineato qualche giorno fa anche dal presidente Eugenio Gianni.

“Abbiamo davanti una stagione che aprirà a un surplus di competenze e azioni affidate ai consorzi. Una delle priorità è costituire un tavolo di lavoro per la semplificazione amministrativa - ha sottolineato il governatore - I consorzi per la Regione non sono un soggetto un terzo, ma un organismo che opera per il bene generale ed è interesse di tutti non aggiungere burocrazia alla burocrazia.

R.C.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

L'acqua torna a riempire gli invasi siciliani Ma dai detriti ai collaudi restano le criticità

Il punto diga per diga. Parlano l'assessore regionale all'Agricoltura e il commissario alla depurazione



Gaetano Punzi



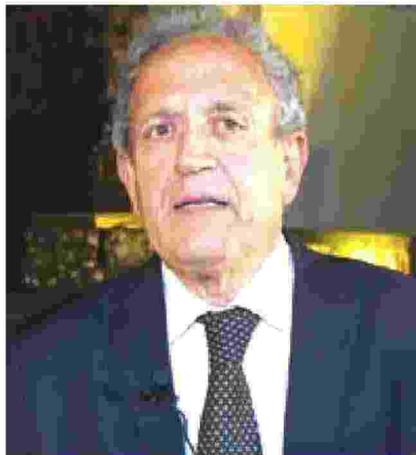
Salvatore Barbagallo

Testi di
**Giuseppe Bonaccorsi
e Chiara Borzi**
A cura di
Antonio Leo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta nelle pagine 6 e 7



Giosuè Catania



045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Invasi siciliani tornano a riempirsi ma restano criticità infrastrutturali

Tra le dighe con deficit di funzionamento o sicurezza "Trinità", "Pozzillo", "Regoletto" e "Lentini". Ma l'assessore regionale all'Agricoltura, Salvatore Barbagallo, guarda al futuro con ottimismo: "Per la stagione 2025 si prospetta uno scenario positivo"

SICCITÀ

Lo stato delle riserve idriche siciliane dopo le ultime piogge: parlano istituzioni ed esperti

La stagione irrigua è salva, ma il problema strutturale delle dighe siciliane resta. L'agricoltura siciliana "festeggia" ma deve molto a un inverno di nuovo generoso con le precipitazioni. Il dialogo in corso tra l'assessorato all'Agricoltura, da agosto assegnato al professore Salvatore Barbagallo, e le associazioni di categoria, accompagnato dalla concessione di fondi a sostegno del comparto e di nuovi interventi alle strutture, si somma alla consapevolezza di non dover sprecare neppure una goccia d'acqua e più ampiamente l'occasione di far funzionare tutto quel che può essere messo a servizio del comparto.

Il sistema delle dighe siciliane resta fragile e difficile da gestire, come dimostrano gli ultimi casi di Trinità e Pozzillo. Diga Trinità a Castelvetro (Tp) è il più complesso. L'impianto, fondamentale per l'irrigazione di 6.000 ettari di vigneti e uliveti, è destinato ad andare fuori esercizio. Lo ha stabilito il Ministero delle Infrastrutture per le "gravi carenze di sicurezza in condizioni statiche, sismiche e di piena" dell'infrastruttura. L'invaso

rientrava tra quelli in "esercizio sperimentale" - così come comunicato dalla Regione siciliana lo scorso 30 luglio - e per cui lo stesso governatore Renato Schifani aveva chiesto all'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, di "procedere con urgenza alla redazione di progetti specifici" come per gli impianti "ancora sprovvisi".

Il paradosso più recente è emerso con l'arrivo della nota del Ministero delle Infrastrutture dello scorso 14 gennaio, in cui veniva comunicata la necessità di ridurre il livello d'acqua della diga Trinità. La richiesta è stata portata a conoscenza del Governatore Schifani solo il 21 gennaio, nulla è stato fatto nel frangente, e il ministro della Protezione Civile Nello Musumeci ha confermato la chiusura di Diga Trinità. A diga funzionante, i massimi autorizzati d'accumulo sono da 50 a 54 metri sul livello del mare, il resto dell'acqua verrebbe comunque sversata fuori.

Ma anche la diga Pozzillo, in provincia di Enna, sta iniziando a impensierire gli agricoltori. Enel, dallo scorso giugno, sta lavorando alla pulizia dei detriti e per questo ora servirà capire quanta acqua potrà essere effettivamente utilizzata e quale sarà la capacità massima invasabile. La prospettiva è che questi lavori possano limitare la capacità di utilizzo della diga.

"Non possiamo permettercelo" ha avvertito il presidente facente funzioni di Cia Sicilia Orientale Giosuè Catania. "È necessario discutere il da farsi

in vista della prossima campagna irrigua, per capire quanta acqua potrà essere effettivamente utilizzata e quale sarà la capacità massima invasabile. Questo invaso contiene attualmente 20 milioni di metri cubi di acqua".

Catania ha ricordato anche il funzionamento parziale della Diga di Lentini. "I problemi sono noti, non è possibile sollevare l'acqua a pieno regime se non vengono attivate le centrali che ancora sono in avaria. Al momento, le pompe provvisorie sollevano 800 litri di acqua al secondo. Se funzionassero le centrali solleverebbero 2.000 metri cubi e aumenterebbe la superficie irrigata".

La quantità di acqua negli invasi della Sicilia Orientale sembra essere in una fase di chiara ripresa, con previsioni positive per la stagione irrigua 2025. A confermare la tendenza è l'assessore Salvatore Barbagallo, che ha condiviso nel dettaglio lo stato degli invasi principali e gli interventi in corso per migliorarne l'efficienza.

"Per la stagione 2025 si prospetta uno scenario positivo" - ha dichiarato Barbagallo - attraverso i canali di bonifica della piana di Catania, gli agricoltori stanno riempiendo gli invasi aziendali, garantendo una buona riserva idrica". Il professore ha fatto ri-

ferimento anche alle condizioni del lago di Pozzillo "attualmente contiene 21 milioni di metri cubi di acqua, con una capacità massima di 30 milioni, ridotta a causa dei lavori in corso gestiti da Enel, ma è presumibile che, al termine della stagione, si possa raggiun-

gere il livello massimo”, ha spiegato l’assessore”.

Il Lago di Lentini, “dopo sei anni di inattività, ha ripreso l’erogazione grazie alle piogge invernali del 2024, accumulando 7 milioni di metri cubi d’acqua. Per il 2025 si prevede un incremento a 12 milioni di metri cubi, grazie al pieno funzionamento degli impianti.

L’invaso Don Sturzo (Ogliastro) ha raggiunto un volume di 7 milioni di metri cubi, contro lo zero dello scorso anno”. “Si prevede - ha specificato l’assessore all’Agricoltura - una disponibilità di 10-12 milioni di metri cubi già all’inizio della stagione irrigua”, ha affermato Barbagallo.

Il serbatoio Nicoletti, con 4 milioni di metri cubi disponibili, soddisfa ampiamente le esigenze locali, inclusa la pesca a Leonforte.

Salvatore Barbagallo ha confermato che, “la zona di Ragusa presenta ancora delle criticità. Le piogge sono state meno abbondanti e il serbatoio Regoleto deve far fronte anche alle necessità di Gela, tra acqua potabile e bioraffineria. Per questo, stiamo promuovendo il riassetto di tutte le traverse della Sicilia”, ha aggiunto l’assessore.

Tra le opere che necessitano di interventi, lo ha comunicato l’assessore all’Agricoltura Salvatore Barbagallo, ci sono quelle di presa sui torrenti Trigona e Barbagianni, che servono il Lago di Lentini, e sui torrenti Girgia e Trisa, che alimentano il serbatoio Nicoletti. Necessitano di lavori anche la traversa sul fiume Dittaino, che dovrebbe convogliare acqua all’invaso Don Sturzo, e le traverse che dovreb-

bero portare acqua al serbatoio Disueri. “Una volta completate le progettazioni - ha evidenziato - ci aspettiamo un miglioramento significativo dei livelli di invaso già dalla prossima stagione”, ha affermato Barbagallo.

Anche il direttore del Consorzio di Bonifica della Sicilia Orientale, Gaetano Punzi,

ha confermato i miglioramenti e messo l’accento sull’impegno delle squadre del Consorzio. “C’è più acqua rispetto all’anno scorso. La stagione è salva e siamo riusciti a riempire tutti i laghetti della Piana di Catania grazie al lavoro dei nostri operai, che hanno rinunciato anche alle ferie lavorando il

24 dicembre. La situazione è molto migliorata, ma ciò non significa che dobbiamo essere spreconi. Dobbiamo agire con oculatezza e parsimonia, utilizzando quest’acqua anche per gli anni a venire”.

Dello stesso avviso anche Cia Sicilia Orientale con Giosuè Catania: “Rimane fondamentale effettuare le manutenzioni necessarie e attuare i provvedimenti promessi dalla Regione - ha dichiarato Giosuè Catania - pulizia delle condotte, dei torrenti e degli affluenti minori. È essenziale sfruttare al massimo l’acqua disponibile. L’ultima piovosità ha dato un contributo positivo, ma è necessario continuare a mantenere le opere affinché non si sprechi nulla e si possa utilizzare l’acqua per le produzioni agricole che hanno sofferto negli ultimi due o tre anni”.

C.B.

Giosuè Catania (Cia):
“**Resta fondamentale la manutenzione per sfruttare al massimo le dighe**”

Gaetano Punzi (Consorzio bonifica Sicilia orientale):
“**La stagione è salva, ma dobbiamo essere oculati**”

Tra le opere che necessitano interventi ci sono quelle di presa sui torrenti Trigona e Barbagianni

Parla il commissario nazionale per la depurazione, Fabio Fatuzzo

“Acque depurate per irrigare i campi, non ci sono i soldi”

“Stiamo cercando di chiarire con il governo come realizzare le opere”

Il paradosso dei paradossi è quello di essere anche Commissario, con disposizione governativa, per la gestione e l'utilizzo delle acque reflue ai fini del sostegno dell'agricoltura, ma non avere i fondi necessari per poter realizzare una sola condotta che consenta le risorse di poter soddisfare le esigenze dei singol agricoltori. È questo il dilemma che si trova a dover fronteggiare il commissario governativo per la depurazione e per le acque reflue, Fabio Fatuzzo.

“In effetti mi trovo in questa situazione - spiega il commissario al

QdS-. Il decreto nazionale di nomina, il numero 153, mi assegna anche il mandato per utilizzare le acque depurate per l'agricoltura, ma dobbiamo operare senza oneri sulla finanza pubblica e quindi non sappiamo come poter realizzare le linee che potrebbero consentire di utilizzare queste acque per le campagne. Siamo cercando di chiarire col governo come si fa senza soldi a realizzare le opere e conto subito dopo la fine della Festa di S. Agata di poter avere un quadro più chiaro e trovare le soluzioni più idonee”.

Dal punto di vista della depurazione la Sicilia resta sempre una delle Regioni più arretrate...

“Il mio ufficio conta entro pochi mesi di mandare in appalto altre 12 opere su tutta la penisola. In Sicilia e nello specifico nel Catanese abbiamo in itinere l'affidamento di lavori per alcuni lotti a Misterbianco e forse sul-

l'asse Adrano-Caltagirone. I lavori consisteranno in interventi di efficientamento nell'impianto di depurazione di Misterbianco e lavori su alcune condotte”.

G. BON.

Trovi questa inchiesta anche su www.quotidianodisicilia.it

“Il mio ufficio conta entro pochi mesi di mandare in appalto altre 12 opere in Sicilia”

Collaudi assenti e lavori mai ultimati E continuano a chiamarla... "Trinità"

Raffica di proteste dopo che il Mit ha disposto la chiusura della diga trapanese per mancanza di sicurezza, ma non è un caso isolato. E intanto si aspetta sempre la celeberrima infrastruttura di Pietrarossa: l'ultima promessa è l'inaugurazione nel 2026

Solo per citare alcune cifre pluviometriche, a ottobre 2024, soltanto nella zona compresa tra Acireale e Giarre, nel catanese, sono piovuti in pochi giorni 800 mm di pioggia. Stiamo parlando di 800 litri di acqua per metro quadrato. Pochi giorni fa su tutta la cintura urbana di Catania ne sono piovuti altri 100 mm in poche ore. Cento litri di acqua per metro quadrato.

In Sicilia le piogge non erano così copiose da anni e così consistenti come nell'area compresa tra Catania e Messina. Nonostante le piogge toccasana degli ultimi giorni, che potrebbero servire ad attenuare la persistente siccità che ha caratterizzato il 2024, in Sicilia ci sono paradossi che lasciano sconcertati. È notizia di pochi giorni fa che il ministero delle Infrastrutture ha inviato una nota alla Regione attraverso la quale dispone l'avvio delle procedure per la chiusura della diga Trinità nel Trapanese e lo smaltimento di tutta l'acqua ancora accumulata. L'invaso serve tutta l'agricoltura della zona e la notizia delle disposizioni del governo ha scatenato una raffica di proteste, polemiche e interrogazioni all'Ars.

La diga tra l'altro, anche durante le ultime precipitazioni è salita nuovamente agli onori della cronaca per l'ennesimo sversamento in mare di una parte di queste piogge. Infatti le paratie dell'invaso sono state nuovamente aperte. Da quello che emerge il "nodo Trinità" sarebbe collegato a presunte "gravi carenze di sicurezza in condizioni statiche sismiche e di piena". Il governo ha però lasciato una porta aperta dicendo che le procedure potrebbero essere riesaminate qualora si dovesse provvedere ad eseguire inter-



venti di incremento della sicurezza.

Ventisei invasi su 46 attendono che venga emanato il decreto che attesta la regolarità

Insomma siamo sempre alle solite questioni: gli invasi che servono la Sicilia, soprattutto quella centrale ed occidentale, sono caratterizzati da mancati collaudi e mancati interventi di adeguamento alle norme in materia di sicurezza. Questo scenario rende praticamente impossibile garantire le prossime stagioni estive se nel frattempo non si riuscirà ad accumulare il maggior numero di metri cubi quando finalmente piove.

In tutta l'Isola attualmente ci sono 46 invasi che se fossero a regime consentirebbero di accumulare 1,1 miliardi di mc a fronte dell'attuale

capienza consentita di 700 milioni di mc. Il problema - come ha evidenziato pochi mesi fa anche la Consulta regionale degli Ordini degli ingegneri - riguarda i collaudi di molte di queste dighe. Ventisei infatti attendono ancora che venga emanato il documento che ne attesta i requisiti previsti dalla legge. "Se oggi la Sicilia potesse contare su tutte le dighe già collaudate - fa riferimento la Consulta - oggi non saremmo qui a parlare di crisi idrica".

Il caso limite si registra soprattutto a cavallo delle due province più assetate della Sicilia, tra il Niseno e l'Agrigentino. In questi territori ci sono tre dighe che danno davvero il senso del disastro di tutti i governi regionali che si sono succeduti nei decenni scorsi. I loro nomi sono Cimìa, Comunelli e Distieri. I tre invasi avrebbero la capacità di contenere 41 milioni di metri cubi di acqua, ma in realtà ne possono contenere molti di meno perché sono soggetti a collaudi incompleti e lavori mai ultimati. La

domanda quindi che si pone è perché la Regione, da 40 anni a questa parte, non ha provveduto a realizzare tutte quelle opere necessarie a consentire di effettuare i collaudi di questi bacini?

Quando si affronta il tema degli invasi in Sicilia si ha come l'impressione di occuparsi di una vicenda "che scotta". Burocrazia, lassismo, dimenticanze hanno causato danni enormi a tutto il tessuto economico di una terra che da sempre è stata caratterizzata da siccità ed abbandono. Si ha l'impressione che ci sia una strategia nascosta che porti a tenere in ostaggio i cittadini con le turnazioni di acqua estive e la sua agricoltura a vantaggio delle produzioni del centro nord. Con l'avvento della tecnologia si sperava che le cose cambiasse, invece già 25 anni dopo il Duemila le dinamiche sono sempre le stesse e lo scontro anche tra poteri dello Stato e tra Governo e Regione anche sul tema degli invasi continuano. In questo contesto spicca anche il caso della famosa diga Pietrarossa, paradosso delle infrastrutture incomplete nella Sicilia centrale. L'invaso si trova a cavallo delle province di Catania ed Enna e dovrebbe essere ultimata, secondo un cronoprogramma, entro il 2026.

Sarà mai completata? Abbiamo cercato di fare il punto della situazione cercando di metterci in contatto col coordinatore della cabina di regia sull'emergenza idrica in Sicilia e capo della Protezione civile regionale, ing. Salvo Cocina e tramite mail inviata alla Regione. Ma sia dal massimo dirigente che dalla Regione, finora nessuna risposta.

G.BON.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Giovanni Rapisarda, presidente di Acoset

“Sorgenti in ripresa. Sulle reti idriche abbiamo le mani legate”

In materia di acqua e rifornimenti idrici la Sicilia è divisa in due. Abbiamo un centro e una parte occidentale che a ogni estate soffrono maggiormente la sete e una zona orientale, soprattutto quella delle province catanesi e messinesi, che gode dell'immenso giacimento naturale dell'Etna, oltre a essere dal punto di vista meteo, una delle aree dell'isola maggiormente interessata dalle precipitazioni annuali. In queste aree del versante ionico non ci sono invasi e dighe e si procede grazie al prelievo di acque dalle sorgenti naturali. Messina viene in parte servita dalle acque del fiume "Fiumefreddo", mentre Catania ha numerosi pozzi serviti dalla Sidra e alcune sorgenti naturali, come quella di Maniace, che è sotto la gestione dell'Acoset e che serve le aree dell'hinterland catanese.

“Rispetto a solo qualche mese fa la situazione dei nostri pozzi e sorgenti è sensibilmente migliorata – dichiara Giovanni Rapisarda, presidente dell'Acoset -. Le ultime piogge e soprattutto la neve caduta abbondante sull'Etna hanno sensi-

bilmente aumentato la portata”.

Lei poco tempo fa aveva lanciato l'allarme sulla portata della sorgente Maniace in territorio di Bronte, una delle più importanti... Crisi rientrata?

“La Maniace come tutte le sorgenti stagionali si è parzialmente ripresa. Stiamo facendo delle analisi storiche relative alle portate e ancora abbiamo riscontrato che non è, però, tornata ai livelli ottimali. In passato la sorgente forniva 150 litri secondo. Ma nel 2024 è arrivata addirittura a 9 l-s, mentre adesso siamo intorno ai 90-100 litri secondo. In base alle piogge che sono cadute ad ottobre e sino a qualche giorno fa e grazie alle nevicate abbondanti cadute sul versante Ovest del vulcano pensiamo che questa portata verrà ulteriormente incrementata”.

Non esiste però solo la Maniace. L'Acoset ha disseminati sul territorio dell'hinterland catanese numerosi pozzi...

“Sì, ma si tratta di pozzi molto profondi per fare una stima dell'incremento delle falde dovute alle

ultime precipitazioni. Potremo fare una stima non prima dei prossimi sei mesi, quindi in estate. Da un anno e mezzo registriamo un abbassamento delle risorse. Speriamo che nella stagione calda, grazie alle abbondanti precipitazioni di adesso, possa essere registrata una inversione di tendenza”.

La situazione attuale com'è? Siamo ancora in emergenza?

“Attualmente stiamo reggendo. Abbiamo avuto solo diversi stacchi dovuti principalmente a guasti elettrici. Nessun altro problema”.

Avete però come tutte le altre aziende idriche, una rete che presenta numerose perdite in condotta. Inoltre in passato era stata adottata una politica di acquisto di pozzi privati?”

“Attualmente noi non possiamo disporre né grandi opere di rifacimento delle condotte, né una politica di acquisto di nuove sorgenti e pozzi. Abbiamo le mani legate dalla Sie (Società idrica etnea), il gestore unico. Noi attualmente non possiamo fare investimenti, ma fare



soltanto la normale manutenzione e gestire l'ordinario”.

La Sie però ancora non decolla...

“Qualcosa si muove. Ho saputo che già qualche Comune ha firmato la cessione alla Sie degli impianti”.

Le risulta che è in previsione c'è la realizzazione di vasche di accumulo per il contenimento dell'acqua piovana che altrimenti finisce in mare?

“L'Acoset non ha in programma alcuna opere del genere. So per certo, comunque, che il Comune di Belpasso ha in programma di realizzare tre per convogliare le acque piovane e poi utilizzarle per l'emergenza antincendio e l'irrigazione del verde pubblico, ma non per usi potabili”.

G.BON.

Prefettura di Trapani E ora per la diga di Castelvetro scatta l'allarme

TRAPANI - In seguito al provvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche con cui è stata disposta “la messa fuori esercizio” dell'invaso di Trinità, il responsabile della sicurezza della diga Trinità ha diramato allerta di “pericolo per rischio diga” conseguente alla presenza di un livello idrico divenuto superiore a quello autorizzato. Pertanto, dallo scorso 21 gennaio si sono tenute presso la Prefettura di Trapani riunioni quotidiane con i Comuni di Castelvetro e Mazara del Vallo, le Forze dell'ordine, il Dipartimento regionale di protezione civile ed i competenti uffici tecnici dell'Amministrazione re-

gionale, al fine di acquisire aggiornati elementi sulla sicurezza dell'invaso e sulle misure da attivare per la tutela del territorio a valle.

In relazione al livello di allerta, d'intesa con il Dipartimento regionale di protezione civile, è stato attivato il Piano di protezione civile della diga con monitoraggio costante degli attraversamenti fluviali a valle dell'invaso, attualmente in fase di graduale svuotamento con un rilascio di circa 1,5 m3/s, che – come riferito in riunione dal Dipartimento Regionale delle acque e dei rifiuti - non comporterebbe allo stato criticità per il territorio a valle. Tutte le componenti sono state invitate a monitorare e verificare tempestivamente l'efficacia e l'efficienza delle misure di competenza, a tutela della pubblica e privata incolumità.

La situazione è costantemente seguita con la collaborazione delle Amministrazioni comunali, Provinciali, delle Forze

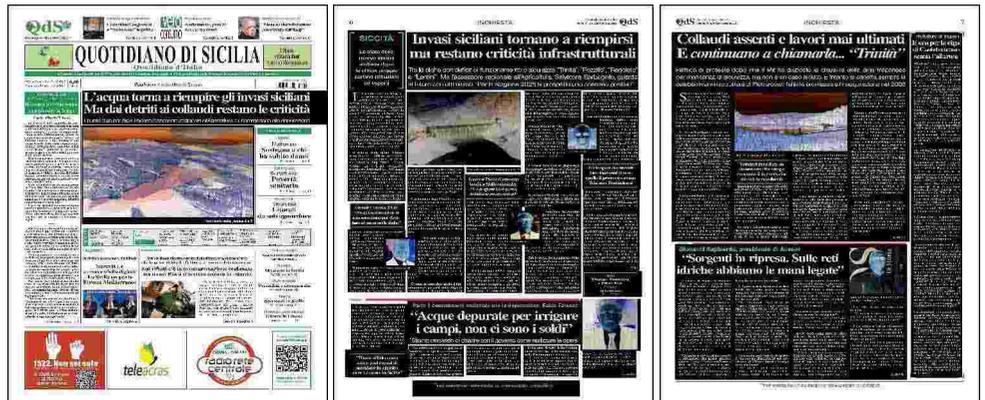
dell'ordine, delle Polizie Municipali e dei volontari di protezione civile e delle componenti tecniche regionali.

Intanto non si placano le polemiche. “Il gatto e la volpe, maestri dell'inganno: Renato Schifani e Nello Musumeci. Il primo, attuale presidente della Regione, apprende solo dopo una settimana che da Roma è giunta la lettera che dispone la chiusura della diga Trinità. Il secondo, ministro dalla memoria corta, nel question time in Parlamento, punta l'indice sul ‘gestore’ della diga Trinità, proprio la Regione Siciliana, dimenticando che proprio lui è stato Presidente prima di Schifani. Ma noi, che non siamo altrettanto smemorati come Musumeci, ricordiamo bene quando nel 2019 si dichiarò stupito delle condizioni delle nostre dighe”.

La deputata regionale trapanese del M5S, Cristina Ciminnisi, riprende una dichiarazione dell'allora Presidente Musumeci per denunciare sei

lunghe anni di colpevole inerzia dei governi di centrodestra. Tanti ne sono trascorsi da quel gennaio del 2019, quando Musumeci annunciava che in un anno stavano facendo per la messa in sicurezza delle dighe tutto ciò non era stato fatto nei precedenti 30. “Il risultato di quelle parole, lo vediamo in questi giorni – dice Ciminnisi –. Sei anni dopo quella dichiarazione, l’Ufficio Dighe ha messo fuori esercizio la diga Trinità per gravi carenze infrastrutturali”.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Sicurezza idraulica, Bonifica in azione nella controfossa del fiume Albegna

Orbetello Interventi di manutenzione: via la vegetazione infestante

Orbetello Sono iniziati gli interventi di manutenzione ordinaria inseriti nel piano delle attività della bonifica 2025 da parte di Cb6.

Anche quest'anno il Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud riserverà massima attenzione all'unità idrografica Albegna, come dimostrano i lavori di manutenzione ordinaria sul canale principale numero 2.

Si tratta della controfossa

di destra del fiume Albegna, che scorre sotto il ponte della statale Aurelia e il ponte della linea ferroviaria Pisa-Roma, nel comune di Orbetello.

Rimuovere la vegetazione infestante presente in eccesso nella sezione idraulica e assicurare il regolare scorrimento è particolarmente importante, sia perché poco più a valle il corso d'acqua si immette nell'Al-

begna, sia per proteggere due infrastrutture fondamentali per la Maremma, il ponte sotto la statale Aurelia e il ponte della ferrovia.

Gli operatori del Consorzio Bonifica Cb6 hanno eseguito i lavori nel rispetto delle indicazioni della Regione Toscana per assicurare tutela della flora e della fauna.

In quel tratto sono poi in esecuzione i lavori per la realizzazione dello scolma-

tore di Camporegio, l'opera di sicurezza idraulica che servirà a mettere in sicurezza l'abitato di Albinia e anche le zone vicine alla frazione.

Il consorzio di bonifica si occupa della manutenzione dei fossi del territorio assicurando la sicurezza idraulica che passa anche dalla manutenzione ordinaria del reticolo principale ma anche del reticolo minore.

I.A.



Il corso d'acqua messo in sicurezza dal Consorzio Bonifica

Cb6

«Massima attenzione alla zona idrografica dell'Albegna»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il ruolo dei Consorzi di bonifica e irrigazione: incontro a Milano

Il 21 gennaio si è tenuto in tutta Italia l'incontro per affrontare il ruolo dei consorzi di bonifica e irrigazione nel fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico.

Alla conferenza di Milano, moderata dalla giornalista **Laura Magli**, sono intervenuti: il Presidente di ANBI Lombardia **Alessandro Rota**, il Vicepresidente di ANBI Lombardia **Luigi Lecchi** ed il direttore di ANBI Lombardia **Mario Reduzzi**. Durante l'evento, il Presidente di ANBI Lombardia, Alessandro Rota, ha dichiarato:

“Questa presentazione mi dà l'opportunità di tornare sul ruolo fondamentale dei consorzi di bonifica e irrigazione e sulla loro capacità di affrontare sfide sempre più condizionate dal cambiamento climatico. Tradizione ultracentenaria, autogoverno dei consorziati, competenze tecniche e capacità di pianificare a lungo termine costituiscono la miscela vin-

cente per dare risposte concrete e durature al territorio, alle comunità e alle generazioni future. Superare l'emergenza per investire in piani strutturali è ormai l'esigenza primaria del sistema consortile.”

IL RUOLO STRATEGICO DEI CONSORZI

I consorzi di bonifica e irrigazione, enti pubblici economici a carattere associativo, sono protagonisti nella programmazione, progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture essenziali per garantire un territorio sicuro ed idoneo al progresso sociale, economico e agricolo del Paese. In Lombardia, i 12 consorzi operano con una struttura organizzativa consolidata e una presenza capillare sul territorio, svolgendo un ruolo fondamentale per:

- La ricarica delle falde: il 75% della ricarica dell'acquifero superficiale è garantito dall'attività consortile, contribuendo alla biodiversità e al riuso plurimo

dell'acqua:

- La difesa del suolo: tramite la fitta rete di canali e i numerosi impianti idrovori i Consorzi garantiscono la salvaguardia del territorio provvedendo allo smaltimento delle acque meteoriche, realizzando e gestendo opere di difesa idraulica, come le vasche di laminazione e i bacini multifunzionali;

- La ricerca e l'innovazione: con progetti quali ad esempio l'europeo MAURICE, che valorizza la falda come bacino strategico per le crisi idriche e la qualità dell'acqua e gli interventi realizzati di riconversione delle cave come bacini di accumulo e laminazione delle piene.

UN IMPEGNO CONCRETO PER IL FUTURO

I consorzi lombardi sono attualmente impegnati in interventi del valore complessivo di oltre 72 milioni di euro, finanziati attraverso strumenti di programmazione europea, nazionale e regionale, per migliorare l'uso

dell'acqua e adattarsi ai cambiamenti climatici. Con il PNRR, sono stati assegnati 99,8 milioni di euro per 8 grandi interventi infrastrutturali, per la maggior parte già completati.

Inoltre, nell'ambito del piano strategico per le infrastrutture idriche, promosso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal MASAF, la Lombardia ha ottenuto l'ammissione di 40 interventi prioritari, inclusi tutti i 12 progetti proposti dai consorzi regionali, per un valore di oltre 250 milioni di euro. Questi interventi sono dedicati principalmente all'irrigazione e alla regolazione dei laghi, evidenziando ancora una volta la capacità di progettazione e innovazione del sistema consortile lombardo.

ANBI Lombardia si impegna a valorizzare l'eccellenza del territorio attraverso progetti che uniscono innovazione tecnologica e cultura, per un futuro sempre più resiliente e sostenibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il presidente del Consorzio di Bonifica Toscana Nord, Sodini: «Migliore deflusso e riduzione del rischio allagamenti»

Fossa Maestra: terminati i lavori da 1,4 milioni

MASSA CARRARA

Si è concluso nei giorni scorsi il cantiere da 1,4 milioni di euro sul bacino del Parmignola. Un intervento atteso e richiesto dai cittadini negli anni passati per ridurre le criticità della zona sotto il profilo della gestione del reticolo minore e diminuire i fenomeni di allagamenti diffusi che si erano verificati in passato. L'opera prevedeva infatti l'asportazione dei sedimenti di fondo in particolare dalla Fossa Maestra e da alcuni canali del reticolo minore, nel tratto che va da Fossone al mare. Il progetto di manutenzione straordinaria era stato approvato dalla Regione Toscana e dalla Protezione civile nazionale, per poi essere finanziato con risorse del Ministero dell'Ambiente, perché non rientra fra le opere finanziate dal contributo di bonifica: fra gli interventi inseriti, anche alcuni parziali allargamenti dell'alveo con opere di sistemazione per ridurre il rischio idrogeologico causato da diverse tombature dei canali e su cui da tempo si concentra l'attenzione del



Si è concluso nei giorni scorsi il cantiere da 1,4 milioni di euro sul bacino del Parmignola (foto di archivio)

Consorzio di Bonifica, per rispondere alle sollecitazioni ricevute dagli abitanti della zona. La necessità di un intervento più complesso era stata eviden-

IL COMMENTO

«Sono opere che rispondono alle richieste e segnalazioni dei cittadini»

ziata già con gli eventi alluvionali che avevano colpito la provincia apuana di novembre 2012 e novembre 2014. In particolare, il reticolo della Fossa Maestra è caratterizzato da una commistione di acque alte provenienti dalle aree collinari a monte e dalle acque basse provenienti dalla rete fognaria urbana dell'abitato di Avenza e di Marina di Carrara. Tale situazione limita notevolmente il deflusso delle acque provenienti dall'abitato urbano e in certi casi causa

l'intrusione delle acque provenienti dalla Fossa Maestra nei suoi affluenti, oltre a rigurgiti causati dalle tombature presenti e dalle sezioni inadeguate. Fenomeni accentuati in occasione delle mareggiate. I lavori di scavo e riprofilatura hanno interessato quindi il distretto idraulico del Parmignola e, oltre alla Fossa Maestra, anche Canale di Bolfano, Fosso dei Tre Canali, Fosso dei Due Canali, Fosso della Macchia, Fosso Carlone e Fosso di via Pometo.

«Si tratta di un lavoro essenziale per migliorare il deflusso delle acque e ripristinare le sezioni di alveo che in alcuni punti non garantiscono la portata, in particolare per la Fossa Maestra - rimarca il presidente del Consorzio, Dino Sodini -. Sono opere che rispondono alle richieste e segnalazioni dei cittadini, garantiranno un migliore deflusso e ridurranno il rischio di allagamenti. Infatti - conclude - una delle priorità delle operazioni era quella di andare a togliere il materiale che si era accumulato in occasione delle piene per abbassare il livello dell'alveo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

CHIOGGIA: LOTTA ALLA SUBSIDENZA

Quattro milioni l'anno per aiutare i Consorzi

CHIOGGIA

Due emendamenti al decreto Milleproroghe per combattere la subsidenza dei terreni agricoli e per finanziare le Zls (Zone logistiche semplificate). Li ha presentato Nadia Romeo, deputata Pd, raccogliendo le istanze del territorio e dei consorzi di bonifica.

L'emendamento sulla subsidenza propone di destinare quattro milioni all'anno, dal 2025 al 2027, per aiutare i consorzi a cui «il governo, per la prima volta in decenni, non ha stanziato alcun finanziamento, a fronte di costi energetici continui e elevatissimi, in primo luogo per mantenere in funzione le idrovore». Il secondo emendamento individua uno stan-

ziamento di 250 milioni all'anno, sempre nel triennio 2025-2027, per le Zls, compresa quella che interessa il Polesine e il Veneziano.

«Lo scopo è rifinanziare il meccanismo del credito d'imposta», spiega la Romeo, «che costituisce l'attrattiva maggiore, in termini di sgravi fiscali, per le aziende che lo strumento della Zls dovrebbe attrarre sul territorio, portando investimenti e lavoro. Anche in questo caso da tempo le associazioni di categoria avevano segnalato al governo come l'attuale finanziamento fosse insufficiente, ma le segnalazioni, gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati non hanno sortito effetto». —

E.B.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Terreno della costa sempre più basso «La causa è nelle estrazioni di gas»

La deputata Romeo (Pd): «Il Governo lascia soli i Consorzi di bonifica»

Goro «Presentati due emendamenti Pd per sanare le gravi dimenticanze del governo». Così la deputata del Pd Nadia Romeo sull'ultima chiamata per finanziare la Zls e per sostenere, attraverso il rifinanziamento della legge, la lotta che quotidianamente i Consorzi di Bonifica del Bassopolesine, del Delta ferrarese e del Ravennate combattono contro la subsidenza, ossia l'abbassamento del terreno e della costa a seguito delle estrazioni di gas naturale dei decenni

scorsi. «Ed è l'ultima chiamata anche per gli esponenti della maggioranza, soprattutto della Lega, che sul territorio a parole promettono battaglie, ma che poi nei fatti non producono nessun risultato – l'affondo di Romeo –. Grazie al lavoro svolto in sinergia con il senatore e segretario regionale Andrea Martella, sono stati inseriti due emendamenti al decreto cosiddetto Milleproroghe. Nel dettaglio, l'emendamento destinato alla lotta alla subsidenza propone di individuare, come dotazioni da destinare a questo scopo, 4 milioni all'anno, dal 2025 al 2027. Una esigenza che nasce dal fatto che il governo, per la prima volta in decenni, ha lasciato i Consorzi di bonifica senza alcun finanziamento, a fronte di costi energetici continui ed elevatissimi, in primo luogo per mantenere in funzione le idrovore, che garantiscono la sicurezza idraulica del territorio».

Il secondo emendamento, invece, ha individuato uno stanziamento di 250 milioni all'anno, sempre nel triennio 2025-2027, per le Zls. «Lo scopo è quello di rifinanziare il meccanismo del credito d'imposta, che costituisce l'attrattiva maggiore, in termini di sgravi fiscali, per le aziende che lo strumento della Zls dovrebbe attrarre sul territorio, portando investimenti e lavoro – conclude Romeo –. Anche in questo caso, da tempo anche le associazioni di categoria avevano segnalato al governo come l'attuale finanziamento fosse assolutamente insufficiente».

lioni all'anno, sempre nel triennio 2025-2027, per le Zls. «Lo scopo è quello di rifinanziare il meccanismo del credito d'imposta, che costituisce l'attrattiva maggiore, in termini di sgravi fiscali, per le aziende che lo strumento della Zls dovrebbe attrarre sul territorio, portando investimenti e lavoro – conclude Romeo –. Anche in questo caso, da tempo anche le associazioni di categoria avevano segnalato al governo come l'attuale finanziamento fosse assolutamente insufficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le risorse

La lotta alla subsidenza propone di individuare dotazioni finanziarie pari a 4 milioni all'anno dal 2025 al 2027



Nadia Romeo
La deputata del Pd interviene sulla questione subsidenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Anbi, Vincenzi: Consorzi di bonifica sono partner di sviluppo per le aree interne

Come ribadiamo in ogni occasione, la sicurezza idrogeologica delle pianure dipende dalla gestione delle zone a monte, colpite invece da progressivo spopolamento, con conseguente riduzione della fondamentale funzione di presidio del territorio: a ribadirlo è Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, intervenuto a Roma alla presentazione dei primi dati verso la Strategia nazionale agricola per le aree interne, presenti il Ministro, Francesco Lollobrigida ed il Sottosegretario M.A.S.A.F, Luigi D'Eramo. Vanno quindi create le condizioni di una vivibilità moderna per sfruttare pienamente le opportunità offerte da tali territori, ad iniziare da quelle agricole ed ambientali. Già oggi i Consorzi di bonifica ed irrigazione sono partner importanti e sensibili come dimostrato laddove, avendone competenza territoriale, sfruttano le norme sulla multifunzionalità agricola, affidando, a locali aziende rurali, parte degli interventi di manutenzione del territorio. Di fronte alla nuova condizione climatica, consolidatasi anche sull'Italia, servono politiche di adattamento, capaci di aumentare la resilienza delle comunità; in questo, il Piano Invasi è un'opportunità non solo per garantire approvvigionamento idrico e produzione idroelettrica, ma anche occasione di sviluppo per un altro asset economico delle aree interne: il turismo sostenibile. Va così inquadrata anche l'iniziativa legislativa, in corso di studio fra ANBI e CNEL (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro), per poter affidare ai Consorzi di bonifica, sulla base di precisi accordi con le Regioni, anche alcune manutenzioni fluviali esaltando anche il ruolo delle imprese agricole che, in ragione della Legge di Orientamento, potrebbero realizzare una filiera del legno in modo reddituale e sostenibile. Ritengo che una politica lungimirante sulla regimazione delle acque, unita ad una pianificazione territoriale, che riduca il consumo di suolo, è alla base di ogni azione di sviluppo per le nostre comunità. In un Paese, dove si consumano quasi 2 metri e mezzo di suolo al secondo, è necessario un piano straordinario di manutenzione e contro l'abbandono del territorio, perché il costo del dissesto idrogeologico è un macigno sulla strada dello sviluppo dell'Italia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Foto Gabriela Fink - Pixabay

Home > Ecosistema > L'intelligenza artificiale da l'allerta per le alluvioni

Ecosistema | Innovazione

L'intelligenza artificiale da l'allerta per le alluvioni

Tiziana Tuccillo Giuliano Giulianini © 24 Gennaio 2025

CONDIVIDI



Ecosistema [podcast] approfondisce uno studio dell'Università di Pisa che arriva a prevedere con sei ore di anticipo alluvioni e frane nei pressi di torrenti e fiumi minori.

Nell'ultima settimana, caratterizzata dal maltempo, la **Protezione Civile** ha diramato l'allerta "meteo-idro", gialla o arancione, per diverse aree di Sardegna, Lazio, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Molise; e **allerte rosse** tra giovedì e sabato scorsi per la Sardegna orientale, la Calabria ionica, e gran parte della Sicilia. Ci troviamo in effetti nel periodo dell'anno in cui è più alto il **rischio di eventi critici legati al meteo**. In un territorio naturalmente fragile come quello italiano, infatti, le forti precipitazioni possono innescare **frane, alluvioni, esondazioni, colate di fango, slavine, valanghe** e così via.

Secondo il più recente rapporto sul rischio idrogeologico pubblicato dall'ISPRA circa il **94% dei comuni italiani ha parti di territorio a rischio** per frane, alluvioni o erosione costiera. In particolare **1,3 milioni di italiani abitano in aree a rischio frana**, e quasi **7 milioni in zone a rischio alluvioni**.

Oltre ai rischi per la vita e la salute di persone e animali, occorre sottolineare anche le conseguenze sociali ed economiche di questi eventi: di tutti gli **edifici presenti sul territorio nazionale, 1 ogni 25 è a elevato o molto elevato rischio frana**; e uno su 10 è a rischio di

ULTIMI ARTICOLI



Nuovo rapporto Oxfam: i poveri nel mondo sono...



Allevamenti animali: etica e realtà



Hibakujumoku: alberi per la pace (e la resilienza...)



Il fenomeno Fast Fashion: quanto impatta vestire "alla..."

I PIÙ LETTI



Cresce il numero dei gorilla



Luca Mercalli: Montanari per scelta. Manifesto di una...



Annunciato il Concerto per la Terra 2022: Giovanni...



#EarthDay 2021. Segui in diretta RaiPlay la maratona...



"Dare valore all'acqua". Digital talk per il World...

SEGUICI SUI SOCIAL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

inondazione. In queste regioni sono attive almeno 84 mila imprese industriali e di servizi che danno lavoro a oltre 800 mila persone.

Sul sito www.idrogeo.isprambiente.it è presente una mappa interattiva dell'Italia in cui si può controllare strada per strada, in maniera intuitiva, quanto è sicuro il proprio territorio.

È evidente che uno dei fattori decisivi per la sicurezza è il **preavviso di allarme** che si può dare ai cittadini. Recentemente, **Scientific Reports ha pubblicato uno studio dell'Università di Pisa e del Consorzio di Bonifica Toscana Nord** sull'utilizzo dell'**Intelligenza Artificiale per le previsioni delle alluvioni provocate da torrenti e fiumi minori**: quelle che di solito causano più disastri essendo meno prevedibili. Il modello descritto in questo studio promette di prevedere questi eventi **fino a 6 ore in anticipo**, tempo che consentirebbe evacuazioni e interventi più tempestivi nelle aree colpite.

Come si "addestra" un'intelligenza artificiale a predire le alluvioni? Quali professionalità sono necessarie per essere pronti alle emergenze? Lo abbiamo chiesto a **Monica Bini**, professoressa del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa che ha coordinato questa ricerca. Ascolta il podcast di "**Ecosistema**", la rubrica radiofonica settimanale curata da Earth Day Italia, trasmessa da Radio Vaticana Italia.



- ALLUVIONI
- CAMBIAMENTO CLIMATICO
- CONSORZIO DI BONIFICA TOSCANA NORD
- DISSESTO IDROGEOLOGICO
- ECOSISTEMA
- FRANE
- IN EVIDENZA
- INTELLIGENZA ARTIFICIALE
- ISPRA
- MONICA BINI
- PODCAST
- RADIO VATICANA ITALIA
- SCIENTIFIC REPORTS



< ARTICOLO PRECEDENTE

Nuovo rapporto Oxfam: i poveri nel mondo sono 3,5 miliardi

ARTICOLI COLLEGATI



Allevamenti animali: etica e realtà



Hibakujumoku: alberi per la pace (e la resilienza climatica)



Altri animali: il cinema racconta una storia di veterinari di frontiera

f FACEBOOK LIKE

TWITTER FOLLOW

INSTAGRAM FOLLOW

YOUTUBE SUBSCRIBE

Inserisci per cercare...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Registrazione Tribunale di Roma N.247 del 11/11/2014

Contact us: redazione@earthdayitalia.org

045680

IL PUNTO COLDIRETTI

GIORNALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

www.ilpuncoldiretti.it



[Il punto Coldiretti](#) > [Attualità](#) > [Economia](#) > [Precipitazioni insufficienti, serve piano invasi](#)

Tutte le notizie di Economia

Precipitazioni insufficienti, serve piano invasi

24 Gennaio 2025

pubblicato in: [ECONOMIA](#)



[Stampa](#)



[RSS Feed](#)

Dopo l'autunno ed un inizio di stagione invernale avari di precipitazioni nevose sulle regioni settentrionali (-52% in Piemonte con punte del 98% sulle aree meridionali della regione, -70% circa in Lombardia, -55% in Veneto da ottobre a dicembre 2024, l'abbassamento delle temperature ha riportato la bianca coltre sulle Alpi con accumuli di 240 centimetri su alcune delle vette più alte del versante italiano.

Anche su alcune stazioni degli Appennini,

principalmente quelli centrali e meridionali, il manto nevoso raggiunge altezze superiori alle scorse stagioni invernali (in Abruzzo, a Passolanciano sono caduti fino a 125 centimetri; in Irpinia si superano i 60 centimetri; sul Matese molisano, cm. 40 e sulla Sila, cm. 35; sul toscano monte Amiata sono presenti cm. 28 di neve, mentre cm. 12 si registrano sul monte Acuto nelle Marche) secondo il monitoraggio dell'Anbi. Il dato, che non deve sfuggire - evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente di Anbi - è che, seppur con andamento altalenante, ma la gran parte dei corpi idrici del Paese sono sotto media in inverno: ciò significa un complessivo impoverimento della disponibilità d'acqua ed un incremento del rischio idrogeologico per improvvise ondate di piena, dettate dall'estremizzazione degli eventi atmosferici.

Questa osservazione, evidente dalla lettura del nostro report settimanale, dovrebbe indurre l'avvio concreto del tanto richiesto Piano Invasi, che assumerebbe anche una funzione calmieratrice in un quadro di sempre maggiore fragilità idraulica". "La situazione registra un incoraggiante miglioramento, ma non cessano le preoccupazioni per il futuro, a causa dell'insufficiente presenza di bacini per la raccolta delle acque, ma soprattutto perché in alcune regioni dell'Italia meridionale lo

stato delle riserve idriche è ancora ben lontano dal recuperare l'enorme deficit accumulato a causa di una lunghissima siccità" segnala Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (Anbi).

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [maggiori informazioni](#)

Accetto

www.coldiretti.it

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e Circolazione. Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni.

2008 © Copyright Coldiretti - powered by [BLUARANCIO S.p.A.](#) | [Redazione contenuti](#)



Accedi

Ue, l'energia per decidere

Paolo Giacomini

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Muore donna Aggressione Arezzo Bambino morto Cellulare alla guida Pieraccioni Sanremo Acqua potabile

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

24 gen 2025

La Nazione Massa Carrara Cronaca Fossa Maestra: terminati i ...

REDAZIONE MASSA CARRARA



Fossa Maestra: terminati i lavori da 1,4 milioni

Si è concluso nei giorni scorsi il cantiere da 1,4 milioni di euro sul bacino del Parmignola. Un intervento atteso...



Si è concluso nei giorni scorsi il cantiere da 1,4 milioni di euro sul bacino del Parmignola foto di archivio

Si è concluso nei giorni scorsi il cantiere da 1,4 milioni di euro sul **bacino del Parmignola**. Un intervento atteso e richiesto dai cittadini negli anni passati per ridurre le criticità della zona sotto il profilo della gestione del reticolo minore e diminuire i fenomeni di **allagamenti diffusi** che si erano verificati in passato. L'opera prevedeva



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

infatti l'asportazione dei sedimenti di fondo in particolare dalla **Fossa Maestra** e da alcuni canali del reticolo minore, nel tratto che va da Fossone al mare. Il progetto di manutenzione straordinaria era stato approvato dalla Regione Toscana e dalla Protezione civile nazionale, per poi essere finanziato con risorse del Ministero dell'Ambiente, perché non rientra fra le opere finanziate dal contributo di bonifica: fra gli interventi inseriti, anche alcuni parziali allargamenti dell'alveo con opere di sistemazione per ridurre il **rischio idrogeologico** causato da diverse tombature dei canali e su cui da tempo si concentra l'attenzione del Consorzio di Bonifica, per rispondere alle sollecitazioni ricevute dagli abitanti della zona.

La necessità di un intervento più complesso era stata evidenziata già con gli eventi alluvionali che avevano colpito la provincia apuana di novembre 2012 e novembre 2014. In particolare, il reticolo della Fossa Maestra è caratterizzato da una commistione di acque alte provenienti dalle aree collinari a monte e dalle acque basse provenienti dalla rete fognaria urbana dell'abitato di Avenza e di Marina di Carrara. Tale situazione limita notevolmente il deflusso delle acque provenienti dall'abitato urbano e in certi casi causa l'intrusione delle acque provenienti dalla Fossa Maestra nei suoi affluenti, oltre a rigurgiti causati dalle tombature presenze e dalle sezioni inadeguate. Fenomeni accentuati in occasione delle mareggiate. I lavori di scavo e riprofilatura hanno interessato quindi il distretto idraulico del Parmignola e, oltre alla Fossa Maestra, anche Canale di Bolfano, Fosso dei Tre Canali, Fosso dei Due Canali, Fosso della Macchia, Fosso Carlone e Fosso di via Pometo.



"Si tratta di un lavoro essenziale per migliorare il deflusso delle acque e ripristinare le sezioni di alveo che in alcuni punti non garantiscono la portata, in particolare per la Fossa Maestra – rimarca il presidente del Consorzio, Dino Sodini –. Sono opere che rispondono alle richieste e segnalazioni dei cittadini, garantiranno un migliore deflusso e ridurranno il rischio di allagamenti. Infatti – conclude – una delle priorità delle operazioni era quella di andare a togliere il materiale che si era accumulato in occasione delle piene per abbassare il livello dell'alveo".



© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

"Territorio da proteggere". I giovani costruttori Ance scommettono sull'IA

Cronaca

Confermato il salvataggio delle scuole

Cronaca

I progetti del Comune . Telecamere su tutto il territorio e una sede per i vigili ad Avenza

Cronaca

Il Centro Icaro compie vent'anni. Pieno di attività per festeggiare l'anniversario dello spazio giovanile

Cronaca

Maltrattamenti in famiglia. Condannato giovane padre

Cerca nel sito...

redazione@laquilablog.it

Ultimo aggiornamento:
Ore 09:01, Venerdì 24 Gennaio 2025



RUBRICHE ▾

CRONACA

SPORT

ATTUALITA' ▾

ALTRO ▾

GENERAL TRACTOR ITALIA
info@generaltractoritalia.it www.generaltractoritalia.it

Innovazione agricola del Fucino: riutilizzo delle acque depurate per fronteggiare la crisi idrica

di Redazione | 24 Gennaio 2025 @ 09:42 | ATTUALITA'



AVEZZANO – La Valle del Fucino, celebre per la sua fertile pianura agricola, sta affrontando una crisi idrica senza precedenti che rischia di compromettere la produttività di un'area cruciale per l'economia regionale. Di fronte a questa emergenza, una delegazione di imprenditori agricoli del territorio, rappresentata dai vertici di Coldiretti Abruzzo, è stata ricevuta questo pomeriggio dalla Conferenza dei Capigruppo del Consiglio Regionale.

L'incontro, promosso dal consigliere regionale Massimo Verrecchia e inserito nell'ordine del giorno grazie al presidente del Consiglio Lorenzo Sospiri, ha rappresentato un momento fondamentale di confronto tra le istituzioni regionali e i rappresentanti del settore agricolo. Tra i partecipanti spicca la presenza dell'assessore regionale all'agricoltura, Emanuele Imprudente, che ha mostrato grande sensibilità verso le problematiche sollevate dagli agricoltori.

GENERAL TRACTOR



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il cuore del dibattito si è concentrato sulla grave carenza idrica che sta mettendo in crisi circa mille ettari di terreni coltivati nel Fucino. La questione è stata illustrata con precisione dal neoeletto presidente di Coldiretti Abruzzo, Marino Pilati, che ha sottolineato come l'assenza di una risorsa fondamentale come l'acqua stia compromettendo non solo le attività agricole, ma anche la sostenibilità economica delle aziende della zona. La richiesta principale è quella di convogliare l'acqua nel "Fosso 3", un canale che attualmente non è collegato alla condotta principale, aggravando così le difficoltà degli agricoltori nel garantire l'irrigazione delle colture.

Durante l'incontro, diverse figure di spicco di **Coldiretti** hanno preso la parola per sottolineare l'importanza di un intervento rapido ed efficace. Tra questi, Domenico Roselli, direttore di Coldiretti L'Aquila, Alfonso Raffaele, presidente della stessa sezione, e Benedetto Caiola, presidente della sezione Coldiretti di Avezzano. Anche Francesco Mancini, imprenditore agricolo associato, ha evidenziato la necessità di soluzioni immediate per evitare ulteriori danni alle coltivazioni.

Il presidente del Consiglio Regionale, Lorenzo Sospiri, ha garantito il massimo impegno delle istituzioni nel trovare una soluzione condivisa. Ha invitato l'assessore Emanuele Imprudente a convocare al più presto una riunione con il Consorzio di Bonifica della zona, il Consorzio Acquedottistico Marsicano (CAM) e i tecnici specializzati, al fine di definire i dettagli tecnici e operativi di un intervento risolutivo.

Nel corso dell'incontro, è stato presentato un progetto ambizioso che punta a trasformare una situazione di crisi in un'opportunità. La giunta regionale ha infatti approvato un finanziamento di oltre 1,5 milioni di euro, destinato al **Consorzio Acquedottistico Marsicano (CAM)**, per la costruzione di un impianto di sollevamento e di una condotta che consentiranno di convogliare le acque reflue depurate dal depuratore di Borgo Via Nuova nel "Fosso 3".

Secondo quanto dichiarato dall'assessore Imprudente, questo progetto rappresenta un'assoluta novità per l'Abruzzo. "È il primo intervento nella regione che prevede il riutilizzo di acque reflue depurate per scopi irrigui. Si tratta di un passo concreto verso la transizione ecologica e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. La Regione ha accolto le richieste degli agricoltori del Fucino, collaborando con il CAM e con il Consorzio di Bonifica Ovest, che si è reso disponibile a sostenere i costi di gestione per il rilancio delle acque al Fosso 3," ha affermato l'assessore.

Il piano punta a garantire un approvvigionamento idrico costante per l'irrigazione delle colture, contribuendo a risolvere una delle principali criticità della zona. Oltre a compensare la scarsità d'acqua, l'iniziativa mira a migliorare le condizioni ambientali e sanitarie del territorio, sfruttando tecnologie avanzate per il trattamento e il riutilizzo delle acque reflue. Questa soluzione innovativa rappresenta un modello di sostenibilità che potrebbe essere replicato in altre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

aree affette da problemi simili.

“Il nostro obiettivo è duplice: garantire alle aziende agricole l’acqua necessaria per l’irrigazione e, al tempo stesso, promuovere un uso sostenibile delle risorse idriche. Questo progetto dimostra come sia possibile affrontare le sfide ambientali con soluzioni pratiche e concrete,” ha concluso Imprudente.

Il riutilizzo delle acque depurate non solo offre una risposta immediata alla crisi idrica, ma rappresenta anche un esempio di come l’innovazione possa trasformare le difficoltà in opportunità. Grazie a questo progetto, la Valle del Fucino potrebbe diventare un simbolo di resilienza e sostenibilità, dimostrando che è possibile coniugare sviluppo agricolo e tutela ambientale.



TAGS avezzano fucino



INTERAS
INTERMEDIAZIONE ASSICURATIVA

HDI
ASSICURAZIONI

INTERAS
B R O K E R

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ULTIME NOTIZIE

Iniziati i lavori della bonifica 2025

Meteo. Come sarà il tempo giovedì 23 gennaio copy

Consiglio comunale di Castiglione della Pescaia approva il Puad, Piano Utilizzo delle Aree Demaniali

Comune: incontro con associazioni di categoria, Caf e Ordine dottori commercialisti

Confcommercio su caro energia: misure strutturali per scongiurare nuova crisi energetica



ATTUALITÀ

Iniziati i lavori della bonifica 2025

24 gennaio 2025

63



Redazione

Anche quest'anno il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud riserverà massima attenzione all'unità idrografica Albegna, come dimostrano i lavori di manutenzione ordinaria sul canale principale numero 2.

Orbetello: Si tratta della controfossa di destra del fiume Albegna, che scorre sotto il ponte della statale Aurelia e il ponte della linea ferroviaria Pisa-Roma, nel comune di Orbetello.

Rimuovere la vegetazione infestante presente in eccesso nella sezione idraulica e assicurare il regolare scorrimento, è in un corso d'acqua come questo particolarmente importante, sia perché poco più a valle si immette nell'Albegna, sia per proteggere due infrastrutture fondamentali per la

Seguici



Maremma. Gli operatori di Cb6 hanno eseguito i lavori nel rispetto delle indicazioni della Regione Toscana per la tutela della flora e della fauna.



FINALI COPPA ITALIA FRECCIAROSSA

ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO

BOLOGNA | 8 - 9 FEBBRAIO 2025 **Unipol Arena** CASALECCHIO DI RENO

CHI SIAMO | REDAZIONE | CONTATTI | GERENZA | PUBBLICITÀ



MODENAINDIRETTA | BOLOGNAINDIRETTA | PARMAONLINE

Istituto Vendite Giudiziarie
Visita
www.ivgreggioemilia.it

Reggionline
Il quotidiano di Reggio Emilia

Istituto Vendite Giudiziarie
Visita
www.ivgreggioemilia.it

[Home](#) |
 [CRONACA](#) |
 [SPORT](#) |
 [EVENTI](#) |
 [RUBRICHE](#) |
 [TELEREGGIO](#) |
 [GUIDA TV](#)

Home » Economia e Lavoro • Cronaca • On Demand • Dare&Avere » Dare&Avere alla scoperta del lavoro del Consorzio di Bonifica

Dare&Avere alla scoperta del lavoro del Consorzio di Bonifica

📅 24 gennaio 2025



Appuntamento come ogni venerdì alle 21 su **TeleReggio** (canale 13) e in streaming su **Reggionline**. Replica sabato alle 18 e domenica alle 10

REGGIO EMILIA – Questa sera alle ore 21 torna **Dare&Avere**, il settimanale economico di TeleReggio condotto da Claudio Valeriani. La copertina di questa settimana è dedicata al **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale**. Il suo compito è mettere in campo tutte le misure ordinarie e straordinarie di contrasto al dissesto idrogeologico del nostro Appennino e gestire la distribuzione e la gestione dell'acqua nella nostra pianura, garantendo lo sviluppo dell'agricoltura. Forte di 270.000 soci, è una delle istituzioni più importanti del nostro territorio.

Dare&Avere va in onda in replica il sabato alle ore 18 e la domenica mattina alle ore 10. Diretta streaming su www.reggionline.com

[TeleReggio](#) |
 [Reggio Emilia](#) |
 [Dare&Avere](#) |
 [Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale](#)

[Facebook](#) |
 [Twitter](#) |
 [Google+](#) |
 [LinkedIn](#) |
 [Pinterest](#)

ULTIME NEWS

- 10:32 Dare&Avere alla scoperta del lavoro del...
- 9:47 Reggio Emilia, le previsioni meteo per...
- 9:38 Reggio Emilia: pedone investito davanti allo...
- 6:32 Altri tremila euro per Apro: l'acquisto di un...
- 6:15 Torna la "Notte dei racconti" per riscoprire...
- 20:00 Tg Reggio, giovedì 23 gennaio 2025

> Tutte le ultime news

ON-DEMAND

VIDEO | FOTO | TG



Reggio Emilia, le previsioni meteo... per sabato 25



Tg Reggio, giovedì 23 gennaio 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

IL RUOLO DEI CONSORZI DI BONIFICA

Ieri, in tutte le regioni d'Italia, si svolge una presentazione dedicata al ruolo dei consorzi di bonifica e irrigazione nel fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico. ANBI LOMBARDIA «Questa presentazione mi dà l'opportunità di tornare sul ruolo fondamentale dei consorzi di bonifica e irrigazione e sulla loro capacità di affrontare sfide sempre più condizionate dal cambiamento climatico. Tradizione ultracentenaria, autogoverno dei consorziati, competenze tecniche e capacità di pianificare a lungo termine costituiscono la miscela vincente per dare risposte concrete e durature al territorio, alle comunità e alle generazioni future. Superare l'emergenza per investire in piani strutturali è ormai l'esigenza primaria del sistema consortile» ha spiegato il presidente di ANBI Lombardia, Alessandro Rota. In Lombardia, i 12 consorzi operano con una struttura organizzativa consolidata e una presenza capillare sul territorio. Sono fondamentali per la ricarica delle falde. Il 75% della ricarica dell'acquifero superficiale è garantito dall'attività consortile, contribuendo alla biodiversità e al riuso plurimo dell'acqua. Servono anche alla difesa del suolo. Tramite la fitta rete di canali e i numerosi impianti idrovori, i Consorzi garantiscono la salvaguardia del territorio provvedendo allo smaltimento delle acque meteoriche, realizzando e gestendo opere di difesa idraulica, come le vasche di laminazione e i bacini multifunzionali. I DATI I 12 consorzi gestiscono 1,35 milioni di ettari di territorio, pari al 56% della superficie regionale e al 33% della pianura padana. Sono 8,7 i milioni di abitanti che beneficiano delle attività dei consorzi, pari all'85% della popolazione regionale. Più di 840.000 aziende agricole e privati contribuiscono direttamente alle attività di irrigazione e difesa idraulica. Sono 40.000 i chilometri di canali, 830 le derivazioni irrigue, per una portata media di circa 770 metri cubi al secondo. 800.000 gli ettari di terreni irrigati, pari al 85% della SAU regionale. Infine, ci sono 101 impianti di sollevamento irrigui con una portata complessiva di 188 metri cubi al secondo. I consorzi lombardi sono attualmente impegnati in interventi del valore complessivo di oltre 72 milioni di euro. Sono finanziati attraverso strumenti di programmazione europea, nazionale e regionale, per migliorare l'uso dell'acqua e adattarsi ai cambiamenti climatici. Con il PNRR, sono stati assegnati 99,8 milioni di euro per 8 grandi interventi infrastrutturali, per la maggior parte già completati. Inoltre, nell'ambito del piano strategico per le infrastrutture idriche, promosso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal MASAF, la Lombardia ha ottenuto l'ammissione di 40 interventi prioritari, inclusi tutti i 12 progetti proposti dai consorzi regionali, per un valore di oltre 250 milioni di euro. Questi interventi sono dedicati principalmente all'irrigazione e alla regolazione dei laghi, evidenziando ancora una volta la capacità di progettazione e innovazione del sistema consortile lombardo. LA DIGITALIZZAZIONE Il futuro dei consorzi passa attraverso la digitalizzazione e l'innovazione. Strumenti come il CeDATeR (Centro Dati Acqua e Territorio Rurale) garantiscono un monitoraggio costante delle risorse idriche, offrendo un supporto concreto alla gestione sostenibile dell'acqua. «Affrontare il cambiamento climatico richiede uno sforzo collettivo e integrato, basato su una nuova cultura dell'acqua che coniughi consapevolezza, formazione e innovazione. I consorzi di bonifica e irrigazione, grazie alla loro organizzazione capillare e alle competenze tecniche, sono pronti a fare la loro parte, continuando a investire in interventi strutturali e nella diffusione di una visione sostenibile e lungimirante per il territorio» ha concluso il presidente Rota. Autore: Rachele Callegari Puoi seguirci anche sui social: siamo su facebook , e linkedin . Se vuoi essere informato delle novità, compila il modulo newsletter e whatsapp presente in home page. Se vuoi leggere ricette trovi tutto su <http://www.risotto.us> e se vuoi comprare dell'ottimo riso in cascina collegati a <http://www.bottegedelriso.it> Non solo riso NEWS



1,5 milioni di euro per l'irrigazione del Fucino: la Regione investe nel riutilizzo delle acque depu

Redazione contenuti

1,5 milioni di euro per l'irrigazione del Fucino: la Regione investe nel riutilizzo delle acque depurate

24/01/2025

Avezzano - Approvato dalla giunta regionale il finanziamento di 1.586.339,25 euro , destinato al Consorzio Acquedottistico Marsicano (CAM) , per la realizzazione di un impianto di sollevamento e condotta per recapitare , al Fosso n. 3 di Avezzano , le acque reflue depurate provenienti dal depuratore di Borgo via Nuova .

Lo comunica in una nota il vicepresidente della giunta regionale con delega al Sistema Idrico, Agricoltura e Ambiente, Emanuele Imprudente .

"L'intervento, che andrà a servire una vasta area del territorio fucense nel comune di Avezzano , rappresenta una novità assoluta per l'Abruzzo in quanto è il primo intervento di riutilizzo per scopi irrigui di acque di scarico depurate - dichiara il vicepresidente Imprudente - .

Si tratta di una dimostrazione tangibile e pratica di come l'Abruzzo vuole affrontare la transizione ecologica e le conseguenze dei cambiamenti climatici. La Regione ha accolto la richiesta degli agricoltori fucensi, in condivisione con il Cam e con Consorzio di Bonifica Ovest che si è reso disponibile a supportare i costi di gestione per il rilancio delle acque al Fosso 3 - conclude Imprudente - .

L'obiettivo è duplice: garantire a valle l'irrigazione dei campi alle nostre aziende agricole con il riutilizzo delle acque depurate , compensando la carenza di acqua della zona e, nello stesso tempo, assicurare adeguate condizioni igienico-sanitarie ed ambientali .

Fonte: Regione Abruzzo

